Acqua minerale, boom dell'export nel 2024. Stabile il mercato interno

20250321090907shutterstock-2144971803-d7f82658

Un valore record di 1 miliardo e 408 milioni di euro, con un aumento del 28,5% rispetto all’anno precedente. Se **nel 2024 il comparto delle acque minerali ha registrato in termini di fatturato la migliore performance in assoluto nell’ambito dell’industria alimentare italiana**, le cose sono andate altrettanto bene anche in termini di volumi esportati, dove il progresso è stato del 12,9%.

Dal punto di vista geografico, **gli Stati Uniti si confermano il principale mercato di sbocco per le acque minerali italiane**, con un valore di export pari a 476,7 milioni di euro e una crescita del 28,5% rispetto all’anno precedente. Seguono la Francia, con 158,7 milioni di euro, la Germania, con 90,4 milioni di euro (+36,5%), e il Regno Unito, con 84 milioni di euro (+165,8%). Complessivamente, il mercato dell’Unione Europea con il Regno Unito incide per 491,7 milioni di euro, a dimostrazione della forte richiesta delle acque minerali italiane anche all’interno del continente.

«*Non si trattava di un’impresa semplice, considerando che il comparto veniva già da un eccellente risultato nel 2023, anno in cui avevamo registrato un incremento del 20,9%, affermandosi come leader delle esportazioni alimentari italiane. Questo successo ribadisce il grande riconoscimento che le acque minerali italiane ottengono all’estero per la loro qualità e caratteristiche uniche, che le collocano a pieno titolo nel patrimonio del Made in Italy e dell’Italian way of life*», ha commentato **Ettore Fortuna** , vice presidente e consigliere delegato di Mineracqua. «*Tuttavia, non possiamo ignorare le incertezze legate ai dazi minacciati dall’amministrazione Trump, che potrebbero compromettere la crescita del nostro settore negli Stati Uniti, il nostro primo mercato di riferimento. È fondamentale che le istituzioni italiane ed europee lavorino per scongiurare queste misure, che penalizzerebbero ingiustamente un’eccellenza agroalimentare italiana*».

A fronte di questo exploit sui mercati internazionali, sono invece in controtendenza le notizie provenienti dal mercato domestico: **nella ristorazione italiana, infatti, le acque minerali vengono in alcuni casi sostituite da acque potabili microfiltrate o osmotizzate**, senza alcun controllo da parte

delle Autorità sanitarie. Una pratica dettata da logiche di risparmio da parte dei ristoratori, che evitano costi di magazzino e refrigerazione, ottenendo al contempo margini più elevati vendendo queste acque a prezzi paragonabili a quelli delle acque minerali in bottiglia.

«*L'Italia è un mercato consolidato, tuttavia ancora in crescita con un +1,7% a volume e un + 2,7% a valore nella distribuzione organizzata, ma è preoccupante assistere a* ***una progressiva marginalizzazione del prodotto nella ristorazione italiana****, dove si osservano alternative prive di controlli adeguati. Questa scelta, apparentemente conveniente, rischia di compromettere non solo la qualità dell'offerta ai consumatori, ma anche l'immagine complessiva della nostra ristorazione. I consumatori stanno diventando sempre più consapevoli di questa pratica e siamo certi che sceglieranno con maggiore attenzione e responsabilità*», conclude Fortuna.